

## Il cavallo/Tradizioni

moderno ma il cavallo lo usa ancora per lavorare con il suo bestiame. Ha una gran passione per la monta sarda e poi, su quei terreni selvaggi, il cavallo gli è ancora indispensabile, è una necessità.

### Un abbigliamento pratico e funzionale

Sul lavoro Antonello veste sempre alla sarda. Non per vezzo ma perché tutto è utile: scarponcino pesante a suola liscia, adatto alla staffa ma anche ad andare a piedi, speroni a rotella, gambali di cuoio rigido per proteggere il polpaccio, nella destra la frusta, pantaloni attillati di fustagno o di velluto, gilet, giacca dello stesso tessuto dei pantaloni, berretta.

«È un vestiario pratico, robusto e caldo - ci spiega. - Sotto, se non si tratta di partecipare a qualche manifestazione ufficiale, non metto la camicia bianca senza colletto. Preferisco qualcosa di più colorato ma il resto del mio vestiario da lavoro a cavallo è e rimarrà sempre tradizionale».

Anche l'equipaggiamento del cavallo di Antonello è fedele alle tradizioni. Il suo Anglo Arabo Sardo grigio è bardato "senza sgarrare" dai canoni più genuini. La sella è il tipico sellaccio sardo, derivato dalla sella spagnola. Ha il pettorale e il sottocoda, indispensabili sui monti. Il sottopancia è una cinghia che avvolge sella e cavallo (passa sopra il sedile, vicino all'arcione). Il sottosella è di robusto orbace. La testiera è in cuoio spesso perché sia resistente. Oltre alle redini, nella testiera c'è una corda il cui capo è legato sulla sinistra della sella. Negli spostamenti e in inverno la sella era coperta da una pelle di capra o di pecora per imbottirla e renderla più confortevole. Sulla groppa sta la bisaccia con dentro il cibo del giorno, la roncola, la pesante mantella di orbace per proteggere da pioggia e freddo e il laccio per catturare i capi di bestiame.

Ma come deve stare a cavallo il pastore/cavaliere sardo? Lo chiediamo ad Alberto Carta, Presidente dell'Associazione Sportiva Monta Sarda da lavoro. «L'atteggiamento deve essere naturale, staffato lungo con le gambe aderenti al corpo del cavallo e i talloni che lo sfiorano, busto e testa ben dritti, redini nella mano sinistra, tenute all'altezza della cintura, o nella destra se il cavaliere è mancino».

Ci racconta anche delle origini della monta sarda. «Sono antiche e derivano dalla tradizione della vecchia scuola spagnola, con ispirazioni rinascimentali. Per il sardo il cavallo era un compagno di la-

**DA LAVORO**  
La sella per la monta sarda deriva da quella spagnola. Ha il pettorale e il sottocoda, indispensabili per una maggiore stabilità sui monti.



**TUTTO FATTO A MANO**  
A sinistra un modello di sellaccio sardo con cuscini. A destra, Candido Deiana, uno dei migliori addestratori dell'isola, mostra una capezza da doma. Sotto, Giovanni Spanu tra le sue selle tradizionali.

### PRECISI E RUSTICI

Morsi sardi dei fratelli Salaris di Santu Lussurgiu. In basso, un morso spagnolo e un basto usato per il trasporto del latte.



voro e di svago, forse l'unico che poteva permettersi nel passato. L'animale era innanzitutto il veicolo per spostarsi dall'abitato verso la campagna. Siccome, di solito, doveva seguire sentieri impervi e, durante il lavoro quotidiano con pecore e vacche, muoversi su terreni difficili, aveva adeguato alle proprie esigenze operative il cavallo, elaborando una cultura equestre per sfruttare al massimo le po-